



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"FEDERICO DE ROBERTO" *ad indirizzo musicale*

a.s. 2020/2021

LABORATORIO DI STORIA
"PERSONAGGIO STORICO PER UN GIORNO"

A cura della classe 2^AC

Insegnanti: coordinatrice prof.ssa Cristina Antonia Maria Agata Montalto

Prof.ssa Antonella Caravotta





MARTIN LUTERO

Martin Lutero nacque il 10 Novembre del 1483 a Eisleben, Germania.

Martin Lutero era un frate tedesco che insegnava teologia all'università di Wittenberg. Nell'500 la Chiesa visse un nuovo periodo di crisi dovuto a diversi motivi ad esempio:

-*l'eccessivo coinvolgimento nella politica*

-*l'eccessivo sfarzo*

-*La vendita spregiudicata delle indulgenze:* cioè il perdono dei peccati in cambio di denaro. Lutero contestò le indulgenze definendole un imbroglio perché nessun uomo e nemmeno il papa poteva cambiare un castigo stabilito da Dio.

Martin Lutero quindi decise nel 1517 di rendere pubblico il suo pensiero con le **95 tesi** in cui negava l'autorità del papa e contestava la vendita delle indulgenze.

Le 95 tesi di Lutero vennero conosciute da tutto il Mondo.

Così nacque *La Riforma Protestante*.

Cominciò per Lutero un processo di eresia che si concluse nel 1520 con la scomunica, ma Lutero per sfidare l'autorità del papa bruciò la bolla papale.

Anche Carlo V provò a convincere Lutero a sottomettersi al papa, ma di fronte a un netto rifiuto lo bandì dall'Impero.

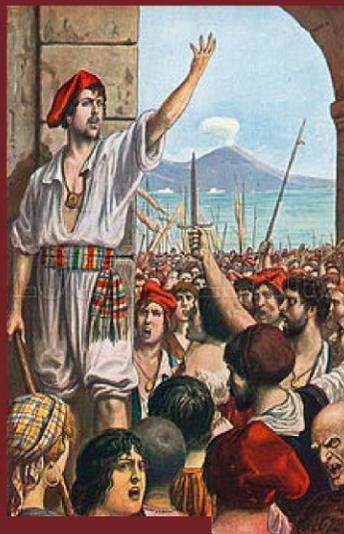
Lutero così fu considerato un nemico pubblico e fu costretto a rifugiarsi nel castello di Wartburg del principe Federico di Sassonia.

A Wartburg Lutero si dedicò *alla traduzione della Bibbia in tedesco* così che tutti i cristiani conoscessero la parola di Dio.

Lutero morì il 18 Febbraio del 1546.



TOMMASO ANIELLO D'AMALFI DETTO "MASSANIELLO"



Tommaso Aniello d'Amalfi, meglio conosciuto come Masaniello (Napoli, 29 giugno 1620 – Napoli, 16 luglio 1647), è stato il protagonista della rivolta napoletana che vide, dal 7 al 16 luglio 1647, la popolazione della città insorgere contro la pressione fiscale imposta dal governo vicereale spagnolo. Nella vita di questo personaggio non è sempre facile distinguere gli avvenimenti realmente accaduti da quelli elaborati dal mito. Quella di Masaniello, finché lui fu in vita, non si configurò come una rivolta antispagnola e repubblicana come avrebbe voluto la storiografia dell'Ottocento che, profondamente influenzata dai valori risorgimentali, vedeva in lui un patriota ribellatosi alla dominazione straniera. Le cause degli eventi del luglio 1647 risiedono esclusivamente nella specificità politica, economica e sociale della Napoli spagnola nella prima metà del Seicento.



. Dopo la sua morte, tuttavia, la rivolta assunse connotazioni politiche e sociali dal carattere antifeudale e antispagnolo e, secondo taluni, anche secessionista, al pari di quanto era accaduto alcuni anni prima, in Portogallo e Catalogna. La rivolta fu scatenata dall'esasperazione delle classi più umili verso le gabelle imposte dai governanti sugli alimenti di necessario consumo. Il grido con cui Masaniello sollevò il popolo il 7 luglio fu: «*Viva 'o Re 'e Spagna, mora 'o malgoverno*», secondo la consuetudine popolare tipica dell'*Ancien régime* di cercare nel sovrano la difesa dalle prevaricazioni dei suoi sottoposti. Dopo dieci giorni di rivolta che costrinsero gli spagnoli ad accettare le rivendicazioni popolari, a causa di un comportamento stravagante, frutto di una strategia mirata, volta a fargli appunto 'fare pazzie', Masaniello fu accusato ufficialmente di pazzia ed ucciso per volere del viceré, di alcuni capi popolari e di una piccola parte della plebe.

«IL SECOLO DI FERRO»

Il '600 è soprannominato il secolo di ferro a causa dei duri fatti avvenuti in questo secolo, infatti:

- Nel '600 si impose in Francia la monarchia assoluta con Luigi XIV
- Nel '600 in Inghilterra si concluse la «Gloriosa rivoluzione grazie alla quale fu imposto dal parlamento il Bill of Rights ovvero dichiarazione dei diritti
- Nel '600 in Italia si consolidò il dominio degli spagnoli iniziato con la pace di Cateau-Cambrèsis
- Il '600 fu un secolo di crisi economica a causa delle tasse imposte dai conquistadores spagnoli.
- Nel '600 ci fu una forte ondata di peste
- Il '600 fu il secolo della rivoluzione scientifica.

IL '600

Qui accanto possiamo osservare una nobildonna vissuta nel 1600



La caccia alle streghe

In Europa nel '600 molte persone furono accusate di stregoneria, dopo essere state sottoposte a processi sommari, torture fisiche e psicologiche crudeli.

La caccia alle streghe si consuma nell'arco di ben cinque secoli, anche se i processi venivano svolti diversamente.

La caccia alle streghe riguardava principalmente le donne, anche se non mancavano le accuse agli uomini. Ma le streghe chi erano? Si crede che le streghe fossero molto vecchie e di brutto aspetto. Ma solitamente erano prostitute, levatrici o guaritrici.

Inoltre si credeva che le streghe avessero dei segni particolari, ad esempio, avere i capelli rossi, un neo vicino all'occhio o nella parte interna della coscia (chiamato "occhio del diavolo"), malformazioni nel corpo. Le streghe erano accusate di magia nera quando possedevano un gatto nero.

Le streghe erano anche individuate grazie alle loro abilità nel fare fatture e incantesimi malefici. Un metodo per trovare le streghe era immergerle per 10-15 minuti nell'acqua di un fiume o di un lago con la mano destra legata al piede sinistro: se la donna galleggiava, era una prova inconfutabile di stregoneria.

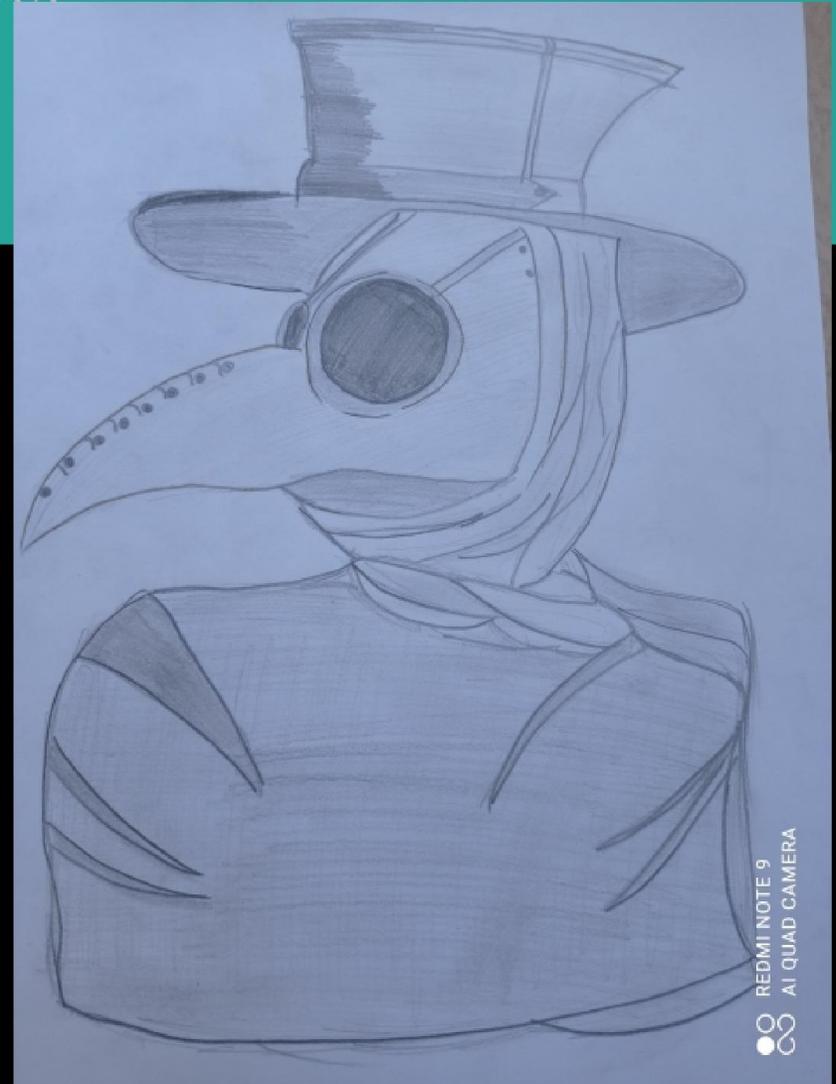


Dottor Shanabel



ABITO DEL MEDICO DELLA PESTE.

CON "ABITO DEL MEDICO DELLA PESTE" CHE E' FATTO UNO SPECIFICAMENTE UTILIZZATO UN BASTO DEI MEDICI PER MANTENERLI DALLE EPIDEMIE. L'ABITO ERA COSTRUITO DA UNA ZUPPA DI TONICA, UNO UNO UNO ACCI, CANTINE, UN PAIO DI GUANTI, UN PAIO DI SOCCHE, UN BASTONE, UN CAMPICCO A TESSA, UNO UNO UNO A FORMA DI BECCO DOVE STAVANO COME UNO UNO UNO E UNO UNO UNO, CHE AVANZA DA ALTRA E CHE AVANZA DAVANTI (SECONDO LE CREDENZE MEDICHE DELL'ABITO) IMPEDIRE IL PASSAGGIO DELLA MALA MALA. MEDICO DELLA PESTE: STAVANO DALL'INIZIO UN MEDICO DELLA PESTE ERA UN MEDICO CHE CURAVA LE VITTIME DELLA PESTE QUANDO LA PESTE ERA EPIDEMICA.



REDMI NOTE 9
AI QUAD CAMERA

La rivoluzione delle donne

Quando pensiamo alla Rivoluzione Francese ci sovengono solo nomi maschili: Robespierre, George Danton, Luigi XVI.

L'unica donna che citiamo è Maria Antonietta, il cui ruolo di cattiva o di vittima è emblematico dei nostri pregiudizi nei confronti delle donne.

Il 5 ottobre del 1789, dopo la presa della Bastiglia, a cui avevano arditamente partecipato, le parigine si trovarono al mercato per protestare contro il caro costo della vita: nella città assediata dalle truppe monarchiche le speculazioni sul prezzo del pane avrebbero presto portato la carestia.

Capeggiate dalle 'pescivendole', forti lavoratrici armate di coltelli, 6.000 donne marciarono su Versailles, dove il Re e l'Assemblea Nazionale erano riuniti. Le parigine esclusero volutamente gli uomini da questa protesta perché non sfociasse in un insensato massacro, raggiunsero la reggia con il capo della Guardia Nazionale, La Fayette, e là costrinsero il re a riceverle.

Sei donne, i cui nomi non sono mai ricordati se non per una, Madame Chéret, che ci ha tramandato le loro gesta, imposero al Re di firmare la nuova costituzione, calmierare il pane e tornare a Parigi, praticamente ostaggio della Rivoluzione, dando una svolta decisiva agli eventi. Quando diciamo Democrazia e Rivoluzione dovremmo ricordare che queste parole sono femminili e non solo per ragioni grammaticali.



Maria Paola Guzzardi IIC

Maria Antonietta D'Austria

Maria Antonietta nacque alla Hofburg di Vienna il 2 novembre 1755, Nonostante l'alto rango, dunque, l'infanzia di Maria Antonietta fu relativamente felice e distesa. La contessa Brandeiss, sua istituttrice, la viziò, concedendole ogni minima cosa, ma soprattutto quell'amore materno che sua madre, l'imperatrice, sempre impegnata negli affari di Stato, non aveva il tempo di darle. Maria Antonietta ebbe una tragica fine perché fu ghigliottinata durante la Rivoluzione Francese.



Napoleone Bonaparte

Napoleone fu un politico e generale francese, fondatore del primo impero francese e protagonista della prima fase della storia contemporanea europea detta età napoleonica.

Nato in Corsica nel 1769 e morì nell'isola di Sant'Elene nel 1821.

Studio e diventò artigliere in Francia, generale durante la rivoluzione francese viene ricordato soprattutto per le sue vittorie militari come ad esempio quelle durante la prima campagna d'Italia e perché diventò primo console a vita.



Stefano Caputo 2C

CAMILLO BENSO DI CAVOUR

Camillo Benso di Cavour è stato un politico, patriota e imprenditore italiano. Fu ministro del Regno di Sardegna dal 1850 al 1852, presidente del Consiglio dei ministri dal 1852 al 1859 e dal 1860 al 1861. Nell' 1861 divenne il primo presidente del Consiglio dei ministri del nuovo Stato e morì ricoprendo tale carica. In economia promosse il libero scambio, i grandi investimenti industriali e la cooperazione fra pubblico e privato. In politica sostenne la promulgazione e la difesa dello Statuto albertino. Capo della Destra storica, firmò un accordo con la Sinistra con la quale realizzò diverse riforme. Contrastò apertamente le idee repubblicane di Giuseppe Mazzini e spesso si trovò in urto con Giuseppe Garibaldi. In politica estera coltivò con abilità l'alleanza con la Francia grazie alla quale, con la seconda guerra di indipendenza, ottenne l'espansione territoriale del Regno di Sardegna in Lombardia. Riuscì a gestire gli eventi politici che assieme all'impresa dei Mille portarono alla formazione Regno d'Italia.



Davide Finocchiaro II C

LA BATTAGLIA DI LITTLE BIGHORN.

La **battaglia di Little Bighorn** fu la più famosa delle "guerre indiane", combattute contro le tribù nativi. I pionieri erano orgogliosamente fiduciosi della propria superiorità perché i nativi erano armati solamente di archi e frecce. Il generale Custer sottovalutò il nemico e cadde in una trappola organizzata da tre capi indigeni : **Cavallo Pazzo, Toro Seduto e Stella del Mattino**. Gli americani persero più di 300 uomini , mentre gli indigeni ne persero meno di 100 .



Giuseppe Garibaldi

(Samuele Forzese II C)

Giuseppe Garibaldi nacque a Nizza nel 1807 e morì nell'isola di Caprera nel 1882. Dopo aver aderito alla Giovine Italia di Giuseppe Mazzini e preso parte ai moti insurrezionali in Italia, visse alcuni anni, tra il 1835 e il 1848, in America, combattendo per l'indipendenza in vari paesi. Rientrato in Italia, partecipò al governo provvisorio di Milano e, dopo la proclamazione della Repubblica romana, nonostante i dissidi nati con Mazzini circa l'atteggiamento da tenere nei confronti di Casa Savoia, ricevette l'incarico della difesa di Roma. Sconfitto dai francesi, fuggì nuovamente all'estero (1849). Al rientro in Italia (1854) si allontanò ulteriormente dalle idee di Mazzini, divenendo sostenitore della monarchia sabauda e assumendo la guida dell'esercito sardo contro l'Austria (1858-59). Dopo l'annessione da parte del Piemonte di Lombardia, Emilia, Toscana e Romagna, Garibaldi riavviò il processo di unificazione d'Italia, che sembrava essersi bloccato nell'impossibilità di prendere Roma, con l'impresa dei Mille, che consentì di unire l'Italia meridionale al Piemonte (1860) e quindi di giungere alla costituzione del Regno d'Italia (1861). Per le sue imprese, nelle quali dimostrò di avere grandi doti militari e politiche, Garibaldi è considerato uno dei più grandi artefici del Risorgimento italiano.



Anita Garibaldi

Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva nasce il 30 agosto 1821 a Morrinhos, in Brasile. A soli 14 anni sposa Manuel Giuseppe Duarte, un uomo violento e conservatore e si trasferisce con lui nella città di Laguna. Nel 1839 Giuseppe Garibaldi, che in Italia è stato condannato a morte per avere partecipato ai moti risorgimentali, trova rifugio nell'America meridionale e giunge nella città di Laguna, dove nel mese di luglio incontra casualmente Ana e se ne innamora. Anche lei rimane colpita dal generale e, dopo aver abbandonato il marito, lo segue nelle sue avventure. Combatte accanto al compagno e ai suoi uomini in numerose battaglie per terra e per mare. Nel 1840, durante un combattimento contro l'esercito imperiale brasiliano, viene fatta prigioniera, ma con una mossa astuta, fugge a cavallo e, in una fazenda vicina, ritrova il suo amato. Quando accade questo è incinta di sette mesi, infatti, il 16 settembre dello stesso anno nasce il loro primo figlio che viene chiamato Menotti in memoria dell'eroe italiano Ciro Menotti. Giorni dopo, Anita riesce a salvarsi da un'altra cattura da parte delle truppe imperiali fuggendo a cavallo con in braccio il piccolo Menotti. L'anno dopo Giuseppe e Ana si trasferiscono a Montevideo, in Uruguay, dove avranno altri 3 figli (Rosita, che muore all'età di due anni, Teresita e Ricciotti) e dove si sposeranno nel 1842. Cinque anni dopo, Ana segue il compagno in Italia dove viene considerata come la moglie del Generale Giuseppe Garibaldi che deve guidare il Paese verso un sogno, l'Unità nazionale. Quattro mesi dopo l'arrivo in Italia, Garibaldi deve partire alla volta di Milano in occasione dello scoppio dei moti risorgimentali, «le Cinque giornate di Milano».



Anita Garibaldi col piccolo Menotti

Nel 1849 è nominato deputato della Repubblica Romana, guidata da Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi e Carlo Armellini. Papa Pio IX, però, avendo il sostegno degli eserciti spagnolo, borbonico e francese, riconquista Roma, e i garibaldini tentano di difendere eroicamente la città con tutte le loro forze. Ana, in quest'occasione, torna sul terreno di battaglia insieme a loro, ma la superiorità degli eserciti che aiutano il Papa è tale che la Repubblica Romana torna al Papa dopo quattro settimane dalla sua nascita. I garibaldini, allora, decidono di lasciare Roma e di raggiungere la Repubblica di Venezia fondata da Mazzini. Anche adesso Ana, sempre al fianco del marito, dopo essersi tagliata i capelli e vestita da uomo, decide di combattere insieme a lui attraversando con i loro uomini l'area appenninica.

Durante il tragitto la donna, incinta, contrae la malaria ma decide ugualmente di continuare il viaggio. Arrivano, così, a Cesenatico, si imbarcano, ma al loro arrivo a Grado trovano una situazione difficile, poiché iniziano dei cannoneggiamenti. Ana soffre tantissimo e, faticosamente, giunge a Mandriole, vicino Ravenna, dove i coniugi e i loro uomini vengono ospitati da Stefano Ravaglia, un fattore. Dopo essere stata stesa su un letto, Anita Garibaldi muore a causa della malaria il 4 agosto 1849. Il corpo della donna viene sepolto dal fattore nel campo chiamato Pastorara. Trovato pochi giorni dopo da tre piccoli pastori, è sepolto senza nome nel cimitero di Mandriole dove, dieci anni dopo, si reca Garibaldi per riavere le spoglie dell'amata moglie e portarle nel cimitero di Nizza.

Nel 1931 il corpo di Anita viene trasferito per volontà del governo italiano al Gianicolo, a Roma. Accanto a questo è stato eretto in suo nome anche un monumento che la rappresenta a cavallo con il figlio in braccio.

Anita pur se di umili origini, sin da ragazzina mostrò un carattere indomito, forte e determinato. Alta, fiera, dai grandi occhi scuri, fu l'unica donna veramente amata da Garibaldi, diventando la sua inseparabile compagna condividendo fino alla fine una vita avventurosa e difficile tra stenti, rinunce e sacrifici, ideali e battaglie, sia in Sud America che in Italia. È passata alla storia come l'Eroina dei due mondi, emblema della donna combattente e leggenda vivente del Risorgimento Italiano.



Miriam Anzaldi IIC

LA SPEDIZIONE DEI MILLE



UNA DELLE TAPPE CRUCIALI DEL PERIODO STORICO ITALIANO CHIAMATO RISORGIMENTO FU LA SPEDIZIONE DEI MILLE, UNA CAMPAGNA MILITARE CONDOTTA DA POCO PIÙ DI UN MIGLIAIO DI COMBATTENTI VOLONTARI GUIDATI DA GIUSEPPE GARIBALDI CHE SCACCIÒ I BORBONI DAL SUD ITALIA E PORTÒ ALLA PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA .

IL GENERALE GARIBALDI ORGANIZZÒ UN ESERCITO DA INVIARE NEL MEZZOGIORNO DEL PAESE, RADUNANDO UN MANIPOLO DI 1162 VOLONTARI MALE ARMATI MA MOSSI DA SPIRITO PATRIOTTICO. LE UNIFORMI DI QUESTO ESERCITO SEMI-IMPROVVISATO ERANO DI UN ROSSO ACCESO POICHÉ PROVENIVANO DA UN CARICO DESTINATO AI LAVORATORI DI ALCUNE MACELLERIE, DOVE IL COLORE ROSSO SERVIVA A MITIGARE LE MACCHIE DI SANGUE DELLA CARNE.

THOMAS SIENA, ANTHONY KEVIN SPINELLA 2[^] C